

## Così in Europa

Paesi che hanno legalizzato le unioni tra omosessuali

- Sì al matrimonio
- Sì alle unioni civili



## IL DDL SULLE UNIONI CIVILI

## ADOZIONI

Le coppie gay non potranno chiedere l'adozione "Stepchild adoption". Se uno dei due partner ha già un figlio, l'altro potrà adottarlo ("solo se naturale" nel nuovo testo)

## RECIPROCA ASSISTENZA

Riconosciuti alla coppia diritti di assistenza sanitaria, carceraria, unione o separazione dei beni, subentro nel contratto d'affitto, reversibilità della pensione e i doveri previsti per le coppie sposate

## CAUSE IMPEDITIVE

- Se una delle parti è ancora sposata
- Se ha meno di 18 anni (salvo apposita autorizzazione)
- Se ha un'interdizione per infermità mentale
- Se ha un legame di parentela con il partner
- Se è stata condannata per omicidio o tentato omicidio del coniuge del partner

## REGIME GIURIDICO

Nel nuovo testo tagliati i riferimenti agli articoli del codice civile che disciplinano il matrimonio

ANSA - centimetri

## La Cei spinge per il dialogo ma i centristi si dividono

► Riunione notturna del fronte moderato  
Alfano e Costa aprono alla trattativa

► «Stralciare la stepchild e ok alla legge»  
No dei falchi. Pure Bagnasco però media

## IL RETROSCENA

ROMA «Oscillare tra Gandolfini e Cirinnà è il modo per prendercela da tutte i lati». La riunione notturna del gruppo Ncd, in contemporanea alla partita della Roma, manda su tutte le furie Fabrizio Cicchitto. «Ma come si fa a dirsi disponibili al dialogo sulle unioni civili e poi presentare e votare una mozione di costituzionalità». Dopo settimane di barricate, i centristi di Angelino Alfano aprono alla trattativa sul ddl e da Montecitorio, dove Cicchitto siede nel gruppo di Area Popolare, è arrivata la spinta più forte (Buttiglione e Lupi) per cercare un'intesa che eviti al partito di risultare del tutto ininfluenza sulla legge in discussione a Montecitorio.

## ITER

Non c'è solo l'aspirazione a costruire «un grande soggetto liberale», confessata da Alfano nell'intervista a Repubblica, ma anche la constatazione che ridursi alla lunga mano di quello che qualcuno a ribattezzato il "Ruini day", non conviene viste anche le pressioni della Conferenza Episcopale a cercare un confronto che permetta di porre argini alla equiparazione tra famiglia e unione di fatto.

La disponibilità di Alfano e la riunione serale, sembrano però aver prodotto solo la certificazione di una forte spaccatura dentro i centristi. Sacconi, D'Ascola e Giovanardi ripercorrono i toni

usati anni fa in occasione del caso Englaro: nessuna trattativa e nessuna mediazione. Molto più duttili Alfano, Costa, Buttiglione, Schifani, Lupi e Lorenzin che invece propongono al Pd di stralciare la norma sulle adozioni e procedere insieme al varo della legge. Quest'ultima proposta ha fatto breccia nel capogruppo del Pd Luigi Zanda e nel senatore cattolico Giorgio Tonini. Tutti e due sottolineano l'importanza di un confronto con i centristi, fatta salva la necessità di concludere l'iter parlamentare della legge che verrà messa ai voti da martedì



Angelino Alfano (foto L'ESPRESSO)

di della prossima settimana. Sette giorni ancora per cercare un punto d'incontro molto complicato perché «l'apertura arriva fuori tempo massimo», come sostiene un renziano, e rischia di compromettere il promesso sostegno dei pentastellati, di Sel e della sinistra Pd che ieri con Cesare Damiano hanno subito messo le mani avanti.

## LAICI

Matteo Renzi ha lasciato ai senatori ampio spazio di mediazione, ma nel Pd si teme che la mossa centrista serva solo a prendere tempo e a far fare alle unioni civili la stessa fine che a suo tempo fecero di "Dico". Proprio i "Dico" scatenano il rimpianto, misto a risentimento, di quella parte del mondo cattolico che, con Prodi presidente del Consiglio, affrontarono una dura contrapposizione - a fili scomunicati - con l'allora presidente della Conferenza Episcopale. Alla fine non se ne fece nulla, ma stavolta il Family Day - numeri a parte - non ha prodotto il risultato sperato anche per il rapporto molto diverso che Papa Francesco ha instaurato

## NEL GRUPPO DEM ZANDA E TONINI MOSTRANO INTERESSE PER I SEGNALI DI AP EFFETTO BOOMERANG DEL FAMILY DAY

con le conferenze episcopali, compresa ovviamente quella italiana.

Proprio dalla Cei di Angelo Bagnasco sarebbe partita nelle ultime ore una nuova richiesta di mediazione che di fatto finisce con il ridimensionare anche la posizione della piazza del Circo Massimo tutta, o quasi, schierata per un "no" secco alla legge Cirinnà. «Ora che la frittata è fatta si ricordano che c'è un laicato cattolico al quale va lasciato il compito di occuparsi delle cose temporali senza illudersi di poter trattare direttamente», sostiene un ex deputato cattolico che nel 2007 firmò la lettera a favore dei "Dico".

## INTESA

Evitare le adozioni, previste nell'articolo 5 della legge Cirinnà - impegnandosi magari a trattare la materia in una nuova legge sulle adozioni - in cambio del voto alle unioni rappresenta l'obiettivo dei centristi che però una parte del partito non condivide. Una settimana di tempo, prima dell'inizio delle votazioni, sulla carta concede ad Alfano il tempo necessario per trovare un'intesa anche se il presidente del Consiglio non è disposto ad inserire le unioni civili nel programma di governo. D'altra parte nei giorni scorsi era stato lo stesso Alfano a sostenere che non ci sarebbero state conseguenze sulla tenuta della maggioranza.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO SPETTACOLO

**MILANO** Cabaret, tecnologia, psicoanalisi. Beppe prova a reinventarsi in "Grillo vs Grillo", lo show con cui dovrebbe tornare all'antico e allontanarsi dalla militanza e dalla leadership. «Non sono andato via, dobbiamo ancora cambiare l'Italia», dice alla platea. Ma nella malinconia con parla dei suoi esordi e di tutta la sua vita da comico, si avverte che sta preparando la exit strategy da capo partito. Affiora una fragilità da attore che sembrava sparita. Dice agli amici prima di entrare in scena a Milano: «Ho bisogno di riconquistare la mia libertà di artista. Ma se in sala vedo soltanto gente normale, e non i nostri attivisti a 5 stelle che mi fanno sentire a casa, chiamo i giornalisti e annuncio che sciolgo il movimento». Scherza, naturalmente. Ma niente paura: in platea sono tutti grillini a godersi il loro idolo voglioso di cambiare registro perché la politica lo diverte sempre meno e fare il comico gli porta più soldi. Qualcuno grida: «Parlaci male di Renzi». E lui: «Di chi?». Ma subito dopo, l'incipit è questo: «Italiani il nostro movimento è un capolavoro!!!». E autoironico: «Siamo entrati in 140 in Parlamento. E siamo rimasti in due...». C'è il suo ologramma politico che parla su uno schermo, e dice: «La democrazia ormai è insapore come un'orata di allevamento». E Beppe in carne rossa è dolente: «Ma come posso continuare a vivere in questo sdoppiamento tra politico e comico? Voglio tornare ad analizzare la realtà come prima...». Esempio: «A dire liberamente che la casa di Sanremo è bruciata perché sono esplosi gli zigomi al botolino di Garko». I due Grilli dialogano:



Roberto Casaleggio in platea (foto ANSA)

## Grillo-show: «Per ora resto» ma pensa all'exit strategy

«Io non volevo diventare leader, ho solo scherzato», motteggia uno. E poi ripete spesso questo schema: da politico dico una cosa e s'arrabbiano alcuni, ne dico un'altra e si arrabbiano altri... Che fatica, che travaglio fare il capopopolo. Questa difficoltà esistenziale sembra proprio che la viva sinceramente. Molla? Dice

**DEBUTTO A MILANO SPETTATORI TUTTI 5 STELLE E LUI: «NON VOLEVO DIVENTARE UN LEADER»**

di no, eppure...

In platea c'è Gianroberto Casaleggio con la sua scoppola, lacerante come sempre: «Qui si parla di futuro, quindi di politica». Controlla che tutti i posti siano occupati, perché un po' del ricavato serve anche a finanziare il movimento. Fioccano i selfie dei fan con Casaleggio, e quando lui incontra Pietro Ricca - il ragazzo che gridò "puffone" a Berlusconi al palazzo di giustizia e passò i guai per questo - si parlano così: «Come va?», «Benino, compatibilmente con il fatto che questo è un Paese di m...». Anche Di Maio è omaggiato dai presenti: «Bravo Luigi, sei arrivato senza scorta». Ancora raffiche di selfie. Riempiere la platea non è stato



Beppe Grillo sul palco del Linear Ciak (foto ANSA)

facile, da 20 a 50 euro i biglietti. Alla fine Beppe ce l'ha fatta anche se non c'è il sold out. Parte lo show. Ma da subito si capisce che il nocciolo della questione resterà aperto. Che cos'è Grillo ormai, un politico che si è annoiato dei 5 stelle o un comico che sta tornando al vecchio mestiere? Proprio perché la questione resta irrisolta,

**SOTTO I PANNI DEL COMICO RIEMERGE IL POLITICO E SI AVVERTE LO STRESS DELLA DOPPIA IDENTITÀ**

ta, non decolla lo spettacolo "Grillo vs Grillo", il leader contro il focolo, il capo partito contro il clown. Ricalca con l'aggiunta della tecnologia e dell'interazione il canovaccio dei trascorsi successi - ma qui non c'è la regia di Giorgio Gaber come in "Buone notizie" (1990) o la potenza televisiva degli show a "Fantastico" o il boom del 1986 contro i "socialisti ladri" che gli costò due anni di esclusione dalla Rai - e racconta storie, canta canzoni, fa autobiografia. Ma la corda pazzza risulta irrimediabilmente appesantita dall'esperienza a 5 stelle.

Evita la propaganda, e però spogliarsi di tutto, delle campagne elettorali trascorse e di quelle ancora da affrontare, tra am-

ministrative adesso e politiche nel 2018 o prima, non è impresa facile. In platea comunque si divertono, ma neanche tanto. «Mandatemi affanculo», grida il mattatore. E la folla: «Fanculooooo». Ripropone le tirate ecologiste di sempre. «Le bisticche non le fanno più le mucche ma ce le facciamo noi con la stampante di casa». E così via. Ma ecco a uno in prima fila: «Sei del Pd, io lo so che sei del Pd...». E i grillini? «Uno mi ha detto sono un attivista non simpatizzante. E io: cioè? Voto grillino ma tu mi stai sui coglioni». E ancora: «Le macchine? Basta con il predominio dell'automobile». Queste cose Grillo le aveva già dette un milione di volte. Le risate del pubblico non sono tante. E in questo show non si produce, ammesso che nei vecchi spettacoli di Grillo sia accaduto, quella che Aristotele nella "Poetica" chiamava la "catarsi comica". In "Grillo vs Grillo", Beppe sembra consapevole però di una cosa, che è sempre stata chiarissima agli antichi comici. Ossia che la verità della satira è istantanea. Mentre la verità della politica si manifesta sui tempi lunghi e costa fatica, noia e continui sforzi per difenderla e per riaffermarla. Le due verità non possono convivere molto a lungo, e tantomeno accasarsi in un partito o in un movimento. Sarà per questo che Grillo - il cui manager sta proponendo a Rai il gran rientro nella tivvù nazional-popolare con un nuovo spettacolo - vorrebbe in prospettiva tornare ad essere il commediante che i politici li critica ma non aspira a prenderne il posto. Aristofane gli avrebbe detto di fare così da subito, Beppe lo sta finalmente capendo ed è più difficile, però, riacciuffare adesso la libertà perduta.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA